

Giovedì 1 GIUGNO  
 Due feste infrasettimanali  
 Organizzate la diffusione  
 Venerdì 2 GIUGNO

# L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 22 (148)

★ ★

IN TERZA PAGINA

Van Tongerloo "maglia rosa",  
 di ATTILIO CAMORIANO  
 La Maserati prima al Nuerburgring

LUNEDÌ 29 MAGGIO 1961

## PER L'ASSISTENZA E NUOVI CONTRATTI

# 1.500.000 braccianti in sciopero da stamane

La lotta durerà due giorni - Forte manifestazione a Palermo a conclusione della conferenza agraria siciliana - Larga partecipazione unitaria a Terni

A partire da stamane e per la durata di 18 ore, braccianti e salariati agricoli di tutto il Paese — e in particolare quelli della Valle Padana, delle Puglie, Calabria e Sicilia — attizzeranno la sciopero nazionale proclamato dalla Federbraccianti per ottenere la parificazione dell'assistenza al sistema in atto nel settore industriale, e in particolare per ottenere quell'ammendamento dei contratti di lavoro di cui nessuno osa contestare la necessità. Un milione e mezzo di lavoratori della terra sono interessati alla lotta.

### La manifestazione siciliana

(Dal nostro inviato speciale)  
 PALERMO, 28 — Il Politburo stamane era pieno fino al tetto, fino all'ultimo ordine delle gallerie. Almeno 4000 contadini, anziani e giovani, uomini e donne, vennero da tutta la Sicilia con le loro bandiere, hanno concluso con una manifestazione trascinate e bellissima la Conferenza agraria regionale dei contadini.

Il senso che la Conferenza ha avuto e avrà nel futuro sviluppo della lotta per la terra nell'isola è emerso con chiarezza e successione dei discorsi: suscitare un movimento unitario, che comprenda le categorie tradizionali di lavoratori dei campi,

i piccoli coltivatori tagliati da quei moderni feudatari che sono i monopoli, gli operai e i ceti medi urbani, i sindacati, le associazioni di massa, i comunisti democratici e i comitati comunali dell'agricoltura, lo sberleffamento autonomista. L'azione per la rinascita agricola è tutt'uno con il Piano regionale di sviluppo economico; la battaglia per la conquista della terra è tutt'uno con la difesa dell'azienda contadina; i problemi del credito, degli investimenti, dei contributi di trasformazione, delle attrezzature sociali, tecniche, civili, sono tutt'uno con i problemi dei salari e del riparto dei prodotti. Cade il suo reazionario della DC e di Bonomi di introdurre la di-

### La conferenza agraria a Terni

(Dalla nostra redazione)  
 TERNI, 28 — Un dibattito ricco di elementi tecnici, con una impostazione di ampia prospettiva e con la indicazione di concrete soluzioni, ha caratterizzato la conferenza provinciale della agricoltura del Ternano svoltasi oggi ad iniziativa della Provincia.

# Krusciov è arrivato ieri a Kiev

## Rapporto di Kennedy ai militari

I giornali sovietici auspicano un incontro rapido e concreto pur sottolineando le difficoltà della trattativa

I due leader mondiali alla vigilia di Vienna

## Pravda: Un incontro da uomini d'affari

MOSCA, 28 — La Pravda ha commentato oggi il prossimo incontro di Vienna tra Krusciov e il presidente degli Stati Uniti affermando che il carattere principale della prossima riunione dovrebbe essere quello di un incontro di uomini d'affari, di affrontare la soluzione dei più importanti problemi internazionali. Il quotidiano del partito comunista dell'URSS scrive ancora che sarebbe assurdo aspettarsi che due giorni di colloqui risolvano tutti i problemi controversi che si sono accumulati durante gli anni della guerra fredda.



KIEV — Nikita Krusciov — qui ritratto alla partenza da Mosca — è giunto ieri nella capitale ucraina, prima tappa del suo viaggio verso Vienna, accolto festosamente dalla popolazione. Nel pomeriggio il premier sovietico ha visitato a Kanev, nei pressi di Kiev, la tomba del poeta ucraino Taras Shevchenko ed il museo dedicato allo stesso poeta. (Tel.)

Discorso ai capi del Partito democratico a Washington

## Il presidente americano «rassicura» gli alleati

Demagogia e «buone intenzioni» del capo della Casa Bianca - Un «omaggio» all'ex presidente Harry Truman

WASHINGTON, 28 — «È indispensabile tentare di guadagnare ad una distensione con gli alleati non solo come periodo nel quale gli Stati Uniti si sono rafforzati, ma anche per assicurare l'unità e la coesione del blocco occidentale». Questa la frase che il presidente Kennedy ha pronunciato ieri sera a proposito degli imminenti colloqui di Vienna con il primo ministro dell'Unione Sovietica, Krusciov.

Kennedy parlava ad un banchetto organizzato a Washington in onore dei leader del Partito democratico. Naturalmente il presidente americano — pur aprendo la sua dichiarazione alla prospettiva di un tavolo di trattativa con il primo ministro sovietico — non ha dimenticato, come è suo costume, di far ricorso alla demagogia e al tono moralistico che gli sono particolari in dai tempi delle sue allocuzioni elettorali. Kennedy ha parlato di un "terzo fronte" che sarà presente alla trattativa viennese: la libertà dell'uomo, per significare agli Stati Uniti e ai loro alleati che egli continuerà a lottare per la libertà e la democrazia.

«I quali di recente sono stati oggetto di vive critiche da parte di parlamentari americani». Il portavoce della Casa Bianca, Salinger, si è rifiutato di dire ai giornalisti quale sia stato l'argomento del colloquio tra Kennedy e i capi di SM. Domani Kennedy si recerà



WASHINGTON — Il presidente Kennedy offre una penna, una delle 18 che egli ha usato per firmare il decreto legge con il quale vengono assegnati 500 miliardi di dollari per l'assistenza all'America Latina, all'ex presidente Harry Truman il quale stride divertito. Kennedy aveva infatti ricordato un vecchio episodio, svoltosi tempo fa, quando Truman aveva donato a Kennedy una penna dopo la firma di una legge sulla pesca nel Massachusetts. (L'Espresso)

## Isvestia: Firmare il trattato tedesco

MOSCA, 28 — A pochi giorni dall'incontro di Vienna la Pravda di stamane ha pubblicato un articolo dedicato al problema del trattato di pace con la Germania. Il giornale scrive che «ci sarà un trattato di pace con la Germania e la logica degli eventi porterà ad un ancor maggiore accorciamento della manovra di nuovi conflitti militari», concludendo che «non vi può essere una terza alternativa».

Il giornale sovietico continua: «Certi commentatori occidentali vorrebbero creare l'impressione che non c'è fretta di abbandonare l'aspettato sedici anni, perché non aspettare altri sedici?». Questo è un tentativo di addormentare gli ingegni. L'at-

tesa non è un rimedio ma un veleno, per l'Europa dei giorni nostri. Non è male sottolineare che sono passati ben trenta mesi da quando il governo sovietico ha sottoposto il suo progetto di convertire Berlino in una città libera. Quanto si può aspettare, ancora? Anche i comunisti esortano i governi occidentali a firmare il trattato di pace tedesco e a risolvere in questa base il problema di Berlino. E punto a firmare con entrambi gli Stati tedeschi, o con uno di essi, se l'altro dovesse rifiutare.

## I radicali chiedono che Fanfani si dimetta

Auspicata una «vigorosa iniziativa politica delle forze democratiche» — Una dichiarazione del compagno Pajetta

Con la richiesta di dimissioni del governo Fanfani si è concluso il congresso radicale. La mozione di maggioranza auspica una vigorosa iniziativa politica delle forze democratiche per proporre chiaramente al Paese i problemi fondamentali di un rinnovamento in senso democratico della società italiana e delle sue strutture.

La mozione riflette le linee della relazione della segreteria e reca come prima firma quella di Nicolò Carandini. A conclusione di una votazione assai animata, che riflette l'esistenza di nette posizioni di corrente, la mo-

zione sulle tre diverse posizioni. E spiega anche la sorprendente approvazione di una mozione della «sinistra», passata con stretto margine, che chiede la convocazione del congresso nazionale prima delle elezioni politiche, anche in caso di scioglimento anticipato delle Camere.

La mozione di maggioranza prende atto «della sicura ispirazione democratica e della piena autonomia del PSI», nota che il PRI condiziona sostanzialmente il giudizio che della situazione politica danno i radicali, accusa il PSDI di «fraczionismo democratico» e lo invita a una «azione unitaria della sinistra laica e socialista». Sia al PSDI che al PRI viene rinnovato l'invito a



Leopoldo Piccardi, uno dei tre della segreteria collegiale, con Oliviero e Libonati, ha concluso ieri il dibattito congressuale.

## I primi risultati delle elezioni amministrative

# La DC perde 1000 voti a Bolzano

Anche MSI e SVP arretrano rispetto alle regionali del 1960 — Il P.C.I. mantiene le sue posizioni

Nelle prime ore del mattino sono stati comunicati i primi risultati relativi al Trentino-Alto Adige ove le operazioni elettorali si erano chiuse nella serata di domenica.

Si tratta di risultati riguardanti la città di Bolzano ed altri comuni minori della provincia.

A Bolzano, i risultati ufficiali, emessi all'alba, danno le seguenti cifre: prima i socialisti, che hanno ottenuto il 35 per cento dei voti, seguiti dal P.C.I. con il 25 per cento, il MSI con il 20 per cento, e il SVP con il 10 per cento.

Il voto a Ravenna (Dal nostro inviato speciale)  
 RAVENNA, 28 — Gli elettori di Ravenna di Bisighini e Bagnacavallo sono andati alle urne alle 22,41, chiusa del primo turno, la percentuale dei votanti oscillava nei tre centri dal 55 all'80 per cento. Demattina alle 12 il turno elettorale è ripartito per cogliere il risultato delle votazioni. In questa parte della campagna elettorale assolutamente normale

assoluta tranquillità. A Ravenna funzionavano 122 seggiole a disposizione di 80.218 elettori, a Bagnacavallo 21 seggiole per 13.908 elettori, a Bisighini 16 seggiole per 9.016 elettori. I comunisti cristiani hanno concentrato gli sforzi organizzativi nei luoghi che essi considerano più congeniali al loro voto e alle loro manovre. A Ravenna ad esempio, mentre le nura dell'ospizio S. Teresa (che Fanfani allegherà come sede per il suo centro) sono state per il P.C.I. un punto di riferimento, al nuovo Garibaldi

zione Carandini, ha raccolto 72 voti favorevoli, 44 contrari, e 18 astensioni. Una seconda mozione, che ha come prima firma quella di Ferrarini, ha avuto 21 voti favorevoli, 82 contrari e 26 astensioni. Questa seconda mozione proponeva al partito una linea di equidistanza tra il massiccio blocco conservatore e il partito comunista, con concessioni all'antagonismo di man era.

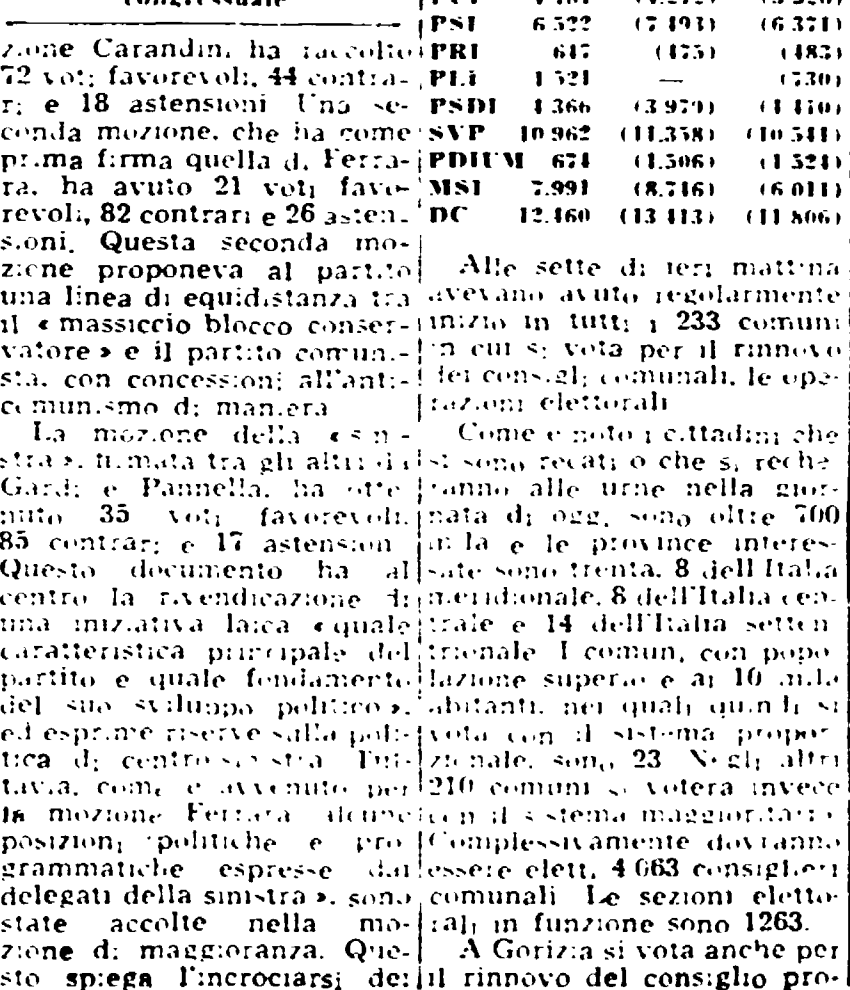
Alle sette di ieri mattina avevano avuto regolarmente luogo in tutti i 253 comuni provinciali, 8 dell'Italia centrale e 14 dell'Italia settentrionale. I comunisti, con il loro partito e quale fondamento del suo sviluppo politico, ed espresse riserve sulla politica di centro-sinistra. Tuttavia, come è avvenuto per la mozione Ferrarini, le posizioni politiche e programmatiche espresse dai delegati della sinistra, sono state accolte nella mozione di maggioranza. Quest'ultimo punto è stato spiegato dall'incrocio dei

vincenti. Per i 24 posti di consigliere sono in lizza 154 candidati presentatisi in nove liste.

La consultazione ha avuto un primo, assolutamente normale. Anche l'abbuffata alle urne appare deserta. Il tempo per quel che riguarda l'Italia centrale e meridionale è stato clemente. Al nord invece si sono avuti temporali ed improvvisi grossi di pioggia che per alcune ore hanno rallentato il ritmo delle votazioni. In questa parte della campagna elettorale assolutamente normale

assoluta tranquillità. A Ravenna funzionavano 122 seggiole a disposizione di 80.218 elettori, a Bagnacavallo 21 seggiole per 13.908 elettori, a Bisighini 16 seggiole per 9.016 elettori. I comunisti cristiani hanno concentrato gli sforzi organizzativi nei luoghi che essi considerano più congeniali al loro voto e alle loro manovre. A Ravenna ad esempio, mentre le nura dell'ospizio S. Teresa (che Fanfani allegherà come sede per il suo centro) sono state per il P.C.I. un punto di riferimento, al nuovo Garibaldi

all'ospedale. Si è rinnovato il consueto quadro — pensoso e pietoso — di tante altre competizioni elettorali. Ma gli è che questa volta, in modo particolare a Ravenna e nella provincia, gli avvenimenti che sono stati al centro del dibattito elettorale hanno suscitato un tale movimento di opinione pubblica da costringere ciascuno ad assumere precise responsabilità, senza consentire di scorre in mezzo termini o delle facili promesse. Gli elettori, in gioco sono chiari, il 6 novembre repubblicani, comunisti e socialdemocratici che per due anni avevano dominato il potere.



## Verso il ritorno della Mille Miglia?

La «Mille Miglia» ancora declassata alla formula mista (ceda di regolarità per km. 1.192,500 e di velocità per km. 283,500) e stata vinta dagli svedesi Andersson-Lohmunder alla guida di una Ferrari. I vincitori hanno preso il comando sull'anello di Monza (uno dei tratti di velocità) per non lasciarlo ai rivali all'arrivo al viale Rebuffone di Brescia. Messa al bando come corsa di velocità nel '57 in seguito alla tragedia di Ginevra dove la Ferrari del marchese De Portofino uscì di pista uccidendo dodici persone, la «Mille Miglia» si fattosamente riprendendo quota, aumentando di anno in anno i suoi tratti a velocità pura. Si tornerà presto alla vecchia formula? Forse già l'anno venturo. Ma per farlo bisognerà prendere tutte le misure di sicurezza atte a garantire la vita dei piloti e degli spettatori. Molti sostengono che l'Autostada del sale potrebbe essere la premessa per il ritorno alla «Mille Miglia» vecchio tipo. Nella foto: l'arrivo dei vincitori.

## Nello scontro tra due autotreni

### Tre morti sull'Aurelia nei pressi di Grosseto

GROSSETO, 28 — Tre morti e tre feriti sono stati uccisi in un grave incidente stradale avvenuto nella notte scorsa sulla statale Aurelia a poche ore dal ritorno della «Mille Miglia» di Bolzano. I Colonnati di Grosseto hanno arrestato un autotreno di duecento quintali di marmo targato Grosseto, uno targato Firenze 7583 carico di cracci, proveniente da Roma, si urtavano nell'incrocio, mentre il secondo grido era ancora

## A Tunisi si parla di prossimo incontro Krusciov-De Gaulle

TUNISI, 28 — Il settimanale tunisino «Africa Action» di solito molto bene informato, afferma oggi che De Gaulle intende incontrarsi con Krusciov, possibilmente dopo l'incontro di questi con Kennedy a Vienna, «per dimostrare — dice il giornale — che l'Occidente non può essere rappresentato dal solo presidente americano». Il presidente francese, come è noto, è fautore di una «terza forza europea» — aggiunge il settimanale — «capace di influenzare le relazioni fra l'Occidente e paesi socialisti».